



## *Associazione Roccabrivio*

via Rocca Brivio, 10 - 20098 S. Giuliano Milanese - MI - tel. 3394186373

### **ROCCA BRIVIO NELLA STORIA**

a cura dell'Associazione Roccabrivio

Ricostruire la storia di Rocca Brivio, o meglio ancora, il ruolo assunto dall'edificio e le vicende storico-architettoniche dalla sua edificazione ad oggi, non è certamente semplice. Sappiamo, con certezza, che ancora oggi questo prezioso palazzo viene definito impropriamente "rocca" proprio perché questa fu, in effetti, la sua caratteristica e funzione originaria. Verso la fine del 12° secolo, infatti, i Milanesi persero la proprietà di un antico baluardo difensivo situato a Melegnano, il castello di San Materno, che nel 1183 in seguito al Trattato di Costanza passò ai Lodigiani. Conseguentemente, si rese necessaria l'edificazione di un nuovo fortilizio che garantisse al Ducato di Milano la sicurezza e il controllo nella zona Sud-Est.

E' quindi nei primi anni del 1200 che prende forma la costruzione originaria: una roccaforte, con torri e bastioni, circondata sui quattro lati da un fossato. Si tratta della "Rocca di Marignano", costruita appositamente con funzioni di vigilanza e controllo a poche centinaia di metri dalla Via Emilia, arteria di intenso traffico già in quei tempi. La posizione dominante della Rocca, costruita su una collinetta naturale, permetteva altresì il controllo di due importanti vie fluviali, il Lambro e il Cavo Vettabia. A poco meno di due secoli dall'edificazione, persa la sua iniziale funzione di sentinella, la Rocca entra a far parte dei beni posseduti dai Brivio, una importante famiglia di origine germanica insediatosi a Milano nella seconda metà del 13° secolo.

Inizia, con il trasferimento di proprietà della Rocca ai Brivio verso la fine del 1300, un lungo periodo nel quale, passando di padre in figlio, l'edificio viene utilizzato probabilmente con funzioni di casa padronale, abitata stagionalmente dagli stessi proprietari e permanentemente dal personale che si occupava delle terre e delle proprietà della famiglia.

Un evento bellico, la Battaglia di Marignano o dei Giganti, combattuta nel Settembre del 1515 tra l'esercito francese di Francesco I° e l'esercito svizzero al soldo del Ducato di Milano, vedrà la Rocca testimone dell'avanzata delle truppe francesi. Francesco I°, infatti, sceglierà come quartier generale la Cascina Santa Brera, posta a cinquecento metri di distanza dalla Rocca. Dagli spalti di quest'ultima, gli abitanti dell'epoca avranno certamente udito gli echi di una fra le battaglie più cruente di quel secolo, conclusasi con la disfatta dell'esercito svizzero, sconfitto a non più di 3 chilometri in linea d'aria dalla Rocca, sui terreni di proprietà dei Brivio.

Nella seconda metà del 500°, la Rocca e il suo oratorio saranno più volte luogo di visita pastorale di San Carlo Borromeo, ospitato in più occasioni dai Brivio nella Rocca stessa.

E' sul finire del XVII secolo, a poco più di 400 anni dalla sua prima edificazione, che la Rocca subisce il primo consistente intervento edilizio. Promotore e probabilmente ideatore di buona parte delle modifiche architettoniche è il Marchese Luigi Brivio, personaggio di spicco nella dinastia del casato. Luigi Brivio, secondo esponente della famiglia che può fregiarsi del titolo nobiliare concesso ai Brivio dal re Filippo IV nel 1627, ricoprì per ben 3 volte la carica di Vicario di Provvisione del Ducato di Milano, un titolo paragonabile al sindaco di oggi ma



con poteri più ampi. In virtù dell'importanza acquisita da Luigi Brivio ed in seguito alla moda diffusasi agli inizi del secolo XVII, che vedeva le più importanti famiglie nobili milanesi costruire sontuose ville di campagna, egli decise di costruirne una in sintonia con il suo rango. Scelse quindi di ricostruire sull'impianto dell'antica rocca, in forma di grandioso palazzo, la sua residenza di campagna. Si sa per certo che la cifra investita nella ricostruzione fu di 70.000 lire imperiali. Non esistendo rilevazioni di carattere scientifico, non è comunque possibile individuare con certezza l'anno di inizio dei lavori di ricostruzione. Si suppone, basandosi su 2 date incise su mattoni sotto il portico principale, che la ricostruzione ebbe inizio intorno all'ottavo decennio del 1600. Al termine di questo primo corposo intervento edilizio, la Rocca inizia ad assumere la conformazione che la qualificherà indiscutibilmente come uno dei più particolari e preziosi edifici del Sud-Milano. Lo caratterizzano le numerose sale nobili, sia al piano terra che al primo piano. Un elegante porticato, affacciato sulla corte interna, lastricato in granito. Una scuderia con volte a vela sorrette da quattro colonne in granito di Baveno, contigua ad un esedra con al centro una loggia, anch'essa lastricata in granito. La cappella di famiglia, quadrangolare, con pianta a croce greca, arricchita di stucchi, gessi e arredi e un quadro degli inizi del '700. Altrettanto numerose le cancellate in ferro battuto. Non manca ovviamente un grande giardino, delimitato da mura monumentali, che si estende per quasi due ettari sul lato sud, qualche metro più in basso del livello del palazzo. Nel suo insieme, quindi, il palazzo costruito da Luigi Brivio è indubbiamente fedele alle ambizioni di un uomo all'apice della sua carriera di amministratore e politico.

Circa 150 anni più tardi, nel Marzo del 1848, il palazzo sarà oggetto di danneggiamento e saccheggio da parte delle truppe austriache durante la prima fase della guerra. Tracce dei proiettili sparati dai soldati austriaci sono ancora presenti sulle pareti dell'oratorio e in una sala al primo piano. Pochi anni dopo, nel 1859 la Rocca fu nuovamente presidiata dagli austriaci in ritirata, poco prima della resa a Napoleone III.

Dopo la conclusione della guerra con l'Austria, il Marchese Giacomo Brivio interviene nuovamente sull'edificio, apportando diverse vistose modifiche. Tra le più significative vi è la costruzione di un terrazzo sul lato sud-ovest, non più visibile perché incorporato successivamente nel corpo di fabbrica principale e il timpano mistilineo con puttini posto sopra l'esedra, riportante negli sfondati la scritta "A NAPOLEONE III QUI VINCITORE SUGLI AUSTRIACI A PERENNE RICORDANZA GIACOMO BRIVIO ERIGEVA 1877", in onore dell'imperatore francese, uno fra i più importanti personaggi ospitati nel palazzo. La scritta conferma l'intervento di Giacomo Brivio sull'insieme dell'esedra, modificata con l'ampliamento della loggia di tre arcate a Est e la costruzione a ridosso della scuderia di un piccolo portico e di due stallette. I diversi manufatti in cotto presenti sull'esedra fanno altresì ritenere che anche le statue all'ingresso principale, due donzelle rappresentanti l'Estate e la Primavera, siano opera di Giacomo Brivio. A lui si devono anche diversi interventi all'interno del palazzo, dei quali il più importante è il rifacimento del soffitto della Galleria al primo piano, restauro siglato anche in questo caso con la sigla GB. Infine, da valutazioni conseguenti ad un recente rilievo architettonico, la bella cancellata in ferro battuto con arabeschi floreali ottocenteschi sembra anch'essa opera di Giacomo. La sigla GMB posta sul lunotto soprastante il portale conferma ulteriormente l'ipotesi che proprio a lui si deve l'iniziativa del pregevole arricchimento dell'ingresso principale.



A pochi dalla sua morte, tra il 1901 e 1904, si può collocare un ulteriore intervento che ha cambiato l'estetica della corte nobile. Il corpo di fabbrica che congiunge l'ala Nord con l'edera viene completamente tamponato con un paramento di mattoni che simula tre archi a tutto sesto, omologo a quello del porticato principale.

Nel 1905, con Cesare Brivio, iniziano gli ultimi e più consistenti lavori edilizi che cambiano l'immagine esterna della Rocca, che rimarrà tale sino ai giorni nostri. Un ingegnere incaricato da Cesare Brivio, Spirito Maria Chiapetta, si occuperà del progetto che si sostanzierà nell'allungamento per circa 12 mt. dell'ala ovest, per tutta l'altezza del palazzo. L'ampliamento, che incorporerà il terrazzo, è chiaramente evidenziato da una cucitura tra i mattoni. Nella nuova ala, verranno ricavate ben nove stanze e una scala di servizio. Cesare Brivio farà costruire al Chiapetta anche una scala di servizio nell'ala nord e una serie di bagni. Vengono altresì tinteggiate e decorate, in gesso e latte, i cassettoni della sala da pranzo e di varie sale al primo piano e al piano terra. I pavimenti dei saloni al primo piano e dell'atrio al piano terra vengono piastrellati con marmette rosse dell'epoca. I lavori si chiudono nel 1911 e con essi si conclude una consistente serie di interventi edilizi che, nell'arco di circa 230 anni, ha trasformato la rocca medievale nel palazzo odierno. In conclusione, ci troviamo di fronte ad una costruzione diversa da quella progettata e fatta edificare da Luigi Brivio nel 1680. Il palazzo, infatti, nel secondo decennio del 900 è diventato più imponente, arricchito di fregi, decorazioni, statue e ferri battuti.

Cesare Brivio muore nel 1925, lasciando in eredità la proprietà immobiliare della Rocca ad una delle sue quattro figlie, Giacomina Concetta, che diversi anni più tardi firmerà l'atto di donazione che separerà la Famiglia Brivio dalla Rocca per 23 anni.

Un evento particolarmente significativo, durante la seconda guerra mondiale, risulta degno di nota. La Rocca, per la sua posizione isolata, la vicinanza della Via Emilia e le sue caratteristiche, viene occupata, dal '43 al '44, da un distaccamento dell'esercito tedesco, specializzato nella riparazione dei mezzi militari.

A 20 anni dalla fine della guerra, il 16 Ottobre 1964, la Marchesa Concetta Brivio, nubile nonché fervente osservante della religione cattolica, dona tutta la proprietà della Rocca alla Provincia Veneta dei Servi di Maria. Il bene donato è costituito dal palazzo, da due mulini del XVIII-IXX secolo, da una cascina e una vecchia fabbrica del XVIII secolo. Fanno parte della donazione anche circa 7 ettari di terreno ad uso prevalentemente agricolo. I Servi entrano concretamente in possesso del bene dopo la morte della Marchesa, avvenuta nel 1967. Il 1967 è anche l'anno in cui viene posto, su tutto il complesso di Rocca Brivio, il vincolo di tutela dall'allora Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, oggi Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, vincolo che dimostra l'importanza monumentale del bene. Ma già nel 1966 i Servi commissionano ad uno studio di architettura milanese un grande e discutibile progetto di trasformazione della Rocca, con l'obiettivo di realizzare uno studentato teologico per tutte le provincie italiane dell'Ordine. Questo progetto non verrà mai realizzato per ragioni che non ci è dato sapere. Quel che è certo, è che i frati a questo punto si trovano proprietari di un bene considerevole, soggetto a vincoli architettonici e di utilizzo dettati dalla donazione. Altrettanto impegnativo è il vincolo della cura e tutela del bene, richiesto da Concetta Brivio e inserito tra gli obblighi della Donazione.



La decisione che prende l'Ordine rappresenta una svolta storica per il futuro della Rocca. Tutta la proprietà viene infatti affidata, in comodato d'uso e con apposita convenzione, all'Associazione Roccabrivio, neocostituitasi grazie all'iniziativa di un gruppo di persone tra le quali figura centrale sarà un religioso dello stesso Ordine, a garanzia dell'affidabilità e responsabilità dell'Associazione stessa. L'obbligo di adempiere alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché il versamento delle tasse sull'immobile viene quindi trasferito all'Associazione, che diventa dal 1968 custode del bene sulla base di una convenzione di durata trentennale con rinnovi automatici dello stesso periodo.

Da quell'anno, quindi, l'intera proprietà viene gestita dall'Associazione con l'ausilio iniziale dei Servi di Maria, che si riservano l'ala Ovest, edificata da Cesare Brivio, quale spazio adibito a residenza. L'Associazione Roccabrivio nasce come associazione laica, culturale e di volontariato. Le sue attività all'interno della Rocca, senza finalità di lucro, si orientano da subito verso il raggiungimento degli scopi statutari, strettamente connessi alle indicazioni della Donazione del 1964 e della Convenzione stipulata con l'Ordine dei Servi nel 1968.

I primi anni 70 sono anni di grande fermento. Ad un costante e impegnativo lavoro di manutenzione (è dei primi anni 70 il rifacimento completo del tetto del palazzo, realizzato con campi di lavoro dei soci diretti da mastri carpentieri francesi, anch'essi volontari), si affianca l'attività istituzionale, che per tutti gli anni 70 si indirizza verso iniziative di sostegno e solidarietà verso i popoli del sud del mondo. Ha inizio, sempre in quel periodo, un rapporto costruttivo con il Comune di San Giuliano, che utilizzerà dapprima la Rocca come sede per centri estivi per ragazzi e successivamente per la realizzazione di importanti rassegne estive. Verso il finire degli anni 70, l'Associazione si arricchisce di nuove forze, avvalendosi di obiettori di coscienza in servizio civile. Gli obiettori saranno presenti alla Rocca per diversi anni, collaborando con i soci volontari in tutti i campi di attività.

Agli inizi degli anni 80, l'Associazione promuove una lunga serie di proposte culturali nel campo del sociale, dell'arte, della musica, dell'ambiente, della filosofia, del cinema. Contemporaneamente vengono affrontate, soprattutto con campi di lavoro, le problematiche della manutenzione ordinaria e straordinaria, compiti di notevole complessità se paragonati alla dimensione ed esigenze del bene da tutelare e le conseguenti risorse da investire per la sua conservazione.

Nonostante le difficoltà economiche, comprensibili per una associazione che poteva contare per statuto solo su "donazioni, oblazioni e lasciti" e sul lavoro volontario dei soci per far fronte agli oneri gestionali derivanti dalla convenzione, l'Associazione onora dignitosamente, pur con notevoli sacrifici, gli impegni contratti con la Provincia Veneta.

Nel 1986, purtroppo, ha inizio il primo capitolo di un lungo contenzioso legale aperto dalla proprietà nei confronti dell'Associazione, chiamata in causa per la presunta inosservanza degli obblighi della convenzioni. La causa si trascinerà per quattro anni senza alcun esito. I Servi di Maria, a questo punto, decideranno nel Maggio del 1990 di uscire di scena, cedendo tutto il complesso monumentale ad una società immobiliare della quale gli Eredi Brivio detengono il 50% del pacchetto azionario, società che con l'acquisto della Rocca erediterà anche la causa legale in corso.



Nel frattempo, l'Associazione continua nella gestione del bene, migliorando la propria capacità gestionale e conseguentemente la condizione dello stabile, anche grazie all'attività di autofinanziamento che intraprende dall'inizio del 1990 e che le consentirà di realizzare alcuni importanti interventi di manutenzione straordinaria e contemporaneamente consolidare la sua opera di gestione ordinaria.

Con l'arrivo della nuova proprietà, in ogni caso, si apre forse il momento più delicato per la storia dell'Associazione. Gli interessi delle due parti coinvolte sull'uso del bene si rivelano da subito diversi, se non contrapposti. L'Associazione, pur non ponendo pregiudiziali su possibili accordi con la proprietà, precisa che è sua intenzione garantire un uso prevalentemente pubblico di Rocca Brivio. La proprietà, d'altro canto, ha su Rocca Brivio interessi comprensibilmente privatistici, incompatibili con un uso aperto della Rocca, rivolto al territorio e alle comunità locali.

Nasce da questa incompatibilità il tentativo di coinvolgere un terzo soggetto che, acquistando a sua volta il bene dalla nuova proprietà, garantisca alla stessa il rientro dall'investimento effettuato e all'Associazione il soddisfacimento, per quanto possibile, delle sue prerogative. Un tentativo destinato a fallire, a cui seguirà l'apertura di due nuovi contenziosi legali tra Associazione e proprietà.

E' in questo quadro difficile e complicato, deleterio sia per l'Associazione ma soprattutto per la Rocca, la cui salvaguardia e tutela è al di sopra degli stessi interessi associativi, che si decide di giocare la posta più alta. Con un atto di responsabilità, viene proposto alla società proprietaria una via d'uscita, consistente in un accordo transattivo contenente una opzione di acquisto di Rocca Brivio a favore dell'Associazione, con scadenza temporale e prezzo di vendita prestabiliti. La posta in gioco è ovviamente l'utilizzo futuro della Rocca. Se l'Associazione non riuscirà a rilevarne la proprietà entro il termine prefissato, infatti, il bene tornerà alla società, che sarà a questo punto libera di perseguire i propri scopi. La società si dichiara immediatamente disponibile e il 21 Settembre 1994, dopo una trattativa durata nove mesi, verrà siglato l'accordo che fissa i termini sostanziali: scadenza dell'opzione 31 Dicembre 1997, prezzo di vendita 3 MLD.

A questo punto, l'Associazione Roccabrivio ha poco più di 3 anni di tempo per raccogliere i fondi necessari all'acquisto del bene. Si inizia, quindi, ad affrontare la parte più difficile e impegnativa dell'accordo, proponendo ai soggetti che più di altri potrebbero essere interessati nel recupero ad un utilizzo pubblico di un bene così prezioso. L'Associazione si rivolge quindi ai Comuni di San Giuliano, San Donato e Melegnano, proponendo loro l'acquisizione di Rocca Brivio. L'Associazione coinvolge inoltre la Provincia di Milano, già impegnata sul piano culturale all'interno del progetto MetroPoli rivolto, tra l'altro, alla valorizzazione delle emergenze architettoniche. Anche questo ente si rende disponibile a partecipare ad un progetto che ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione di uno fra i più importanti beni storico-architettonici del Sud-Milano.

E' con le tre Amministrazioni Comunali, comunque, che l'Associazione persegue l'obiettivo dell'acquisizione, presentando nel contempo una richiesta di finanziamento del progetto in Regione Lombardia. Dopo un lungo e impegnativo percorso istituzionale e amministrativo, che ha coinvolto le Amministrazioni Comunali dal 1995 al 1997, si posa



finalmente il primo mattone per la costruzione del progetto. Il 30 Dicembre 1997, un giorno prima della scadenza dell'opzione, l'Associazione e i tre Comuni acquistano dalla Rocca Brivio Sforza S.r.l., per l'importo di 3 Mld. di lire, l'intera proprietà di Rocca Brivio.

Dopo un periodo di transizione nella gestione del bene (98-99-2000), dall'inizio del 2001 tutta la proprietà di Rocca Brivio è gestita dalla società che vede proprietari i tre comuni e l'Associazione. Nel 2004 ha avuto inizio il primo lotto di ristrutturazione e adeguamento della Rocca alle sue nuove funzioni, conclusosi nell'estate 2005 e che ha interessato le sale nobili e altri spazi al piano terra, con il risanamento e la messa in sicurezza di alcune zone ammalorate.

Un fatto ulteriormente positivo è l'ingresso, nella società Rocca Brivio Sforza srl, di un nuovo socio che non potrà che rafforzare e qualificare la capacità di gestione e tutela della Rocca. Nel luglio 2005 infatti, il 51% delle quote di partecipazione della società è stato acquistato dal consorzio TASM, società per azioni di proprietà della Provincia di Milano e di 24 Comuni del Sud-Est Milano, tra i quali i tre Comuni attualmente proprietari del bene.

Con questo atto, che corona e premia l'impegno dell'Associazione nel garantire la fruizione pubblica di uno spazio unico e prestigioso, prende avvio il cammino che dovrà portare, nel tempo, al recupero di tutto il nucleo monumentale e alla sua destinazione futura nel campo della storia, dell'arte, della cultura, del sociale e dell'ambiente.

L'Associazione Roccabrivio è impegnata attivamente da 50 anni nel preservare e accudire questo luogo, ma anche per la valorizzazione culturale e ambientale della zona, attraverso la promozione di eventi culturali come la mostra di primavera "Pausa Breve", dedicata a persone accomunate dal desiderio di stabilire attraverso il proprio lavoro rapporti di realzioni nuove con il pubblico al di fuori dei circuiti ufficiali dell'arte; la rassegna di musica classica "Note d'Estate" iniziata nel 1991, dedicata a giovani artisti provenienti da tutto il mondo; la mostra sul "Quilt" che si propone di divulgare e promuovere l'arte del cucito fatto dalle donne; l'apertura domenicale con la possibilità di effettuare delle visite guidate, per far conoscere a tutti coloro che amano l'arte, la storia, la cultura e l'ambiente il bellissimo luogo che è Rocca Brivio.

Associazione Roccabrivio

E-mail: [arbrivio@tiscali.it](mailto:arbrivio@tiscali.it)